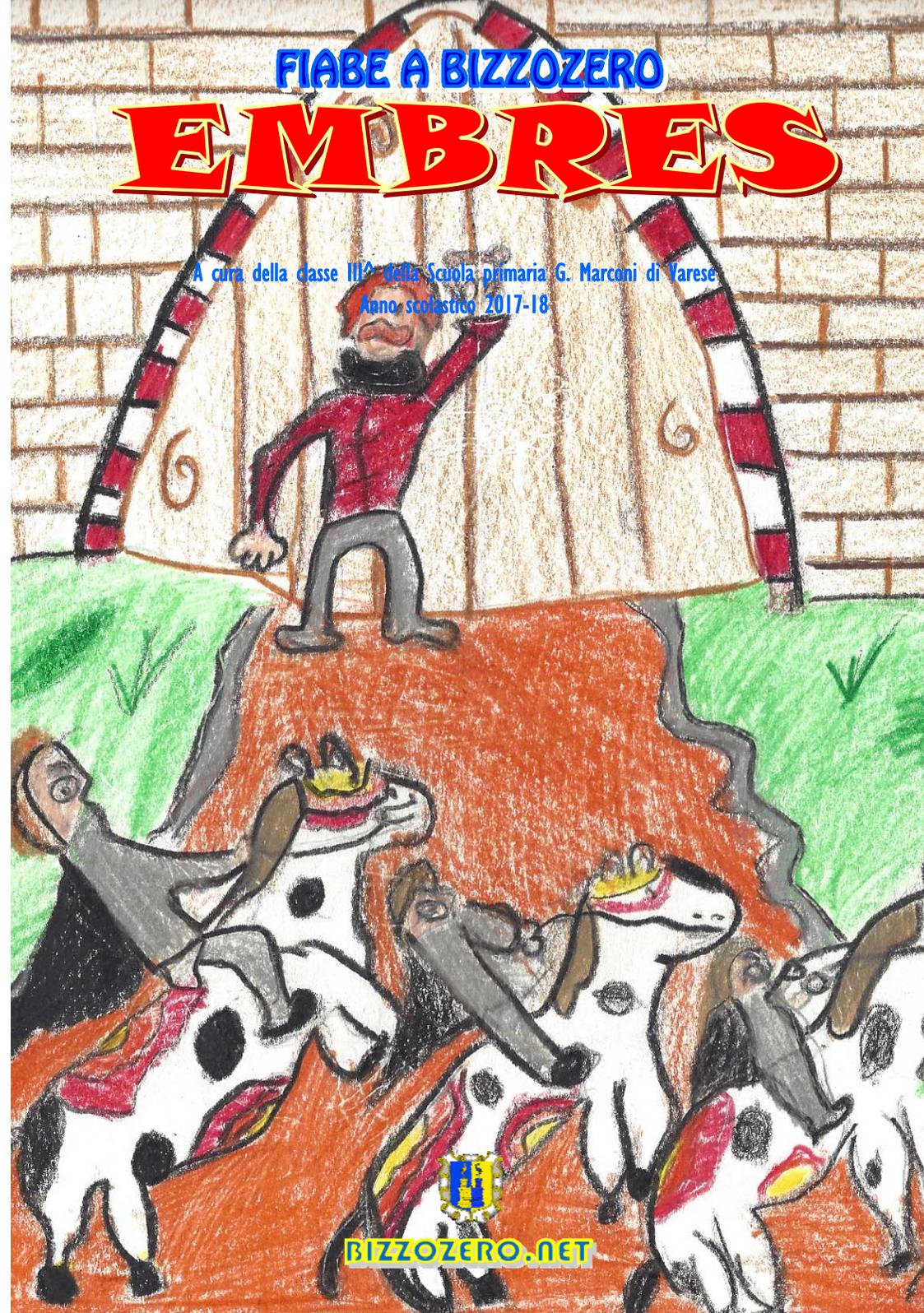


Il presente file PDF è stato impostato per consentire la visualizzazione delle pagine come nella versione cartacea; a tal fine è stato necessario aggiungere la presente pagina esplicativa e modificare la posizione della decorazione grafica posta in fondo alle pagine interne del libro.



FIABE A BIZZOZERO

EMBRES

A cura della classe III[^] della Scuola primaria G. Marconi di Varese
Anno scolastico 2017-18



BIZZOZERO.NET



Titolo: Embres
Collana: Fiabe a Bizzozero
Testi e disegni: Classe III^a Scuola primaria Marconi Varese anno scolastico 2017-18
Disegno di copertina: Martina Cerini, Pietro Comi, Alice Leuratti, Mirco Poiaga, Riccardo Sanna, Ndaykhadi Tandine
Progetto Grafico: Raffaele Coppola
Pubblicazione a cura di: BIZZOZERO.NET

Stampato nel mese di maggio del 2018 da La Cromografica Srl - Roma

© Tutti i contenuti possono essere riprodotti liberamente purché se ne citi la fonte



IL PROGETTO FIABE A BIZZOZERO

Far scoprire ai bambini il territorio in cui vivono, i suoi spazi la sua storia. Questo l'obiettivo del progetto "Fiabe a Bizzozero" che il locale quotidiano digitale "**BIZZOZERO.NET**" da ormai un lustro promuove presso le scuole primarie del rione (lo storico Comune di Bizzozero è oggi suddiviso fra i quartieri varesini di Bizzozero, San Carlo e - più marginalmente - Bustecche).

La proposta ogni anno rimane invariata: ambientare a Bizzozero dei racconti ed illustrarli tenendo come sfondo i suoi spazi ed i suoi monumenti; a mutare ad ogni nuova edizione dell'iniziativa è la formula con cui le diverse classi danno corpo al progetto.

Nel caso specifico di "Embres", i bambini della classe III^a dell'anno scolastico 2017-18 della scuola Guglielmo Marconi di Varese, hanno inventato un'autentica fiaba, inserendola nel contesto ambientale ed urbano della Bizzozero del 1600, contesto dominato dal locale castello, autentico "attore non protagonista" del racconto.

Raffaele Coppola

*Direttore **BIZZOZERO.NET** - Ente promotore "Fiabe a Bizzozero"*





Foto Fabio Tosi: Veduta di Bizzozero

Nel 1600, quando governavano gli spagnoli nel ducato di Milano, a Bizzozero, un paesino arroccato su una collina, che si affacciava sull'Olon, un fiume che scorreva a valle sinuoso e lento, viveva Embres.



Quando lo vedevi non era un uomo alto, ma nemmeno basso, però, era robusto.

Il viso ovale era un po' rugoso e la carnagione chiara faceva risaltare ancor di più il fulvo della sua chioma pettinata con la riga in mezzo.

Aveva degli occhi così azzurri che facevano immaginare, che lui fosse un uomo freddo e distaccato oltre che un po' avaro, come tutti ben sapevano nel paese.

Una mattina, dopo una lunga galoppata arrivò all'inizio della via che conduceva al suo castello.

Sotto gli zoccoli del suo cavallo il pavimento acciottolato produceva un ritmo lento e piacevole: cloppette cloppete.

Davanti a lui, in cima alla salita, si intravedeva il portone a sesto acuto del castello.

Disegno di Martina Cerini, Pietro Comi, Alice Leuratti, Mirco Poiaga, Riccardo Sanna, Ndaykhadi Tandine: Ritratto di Embres

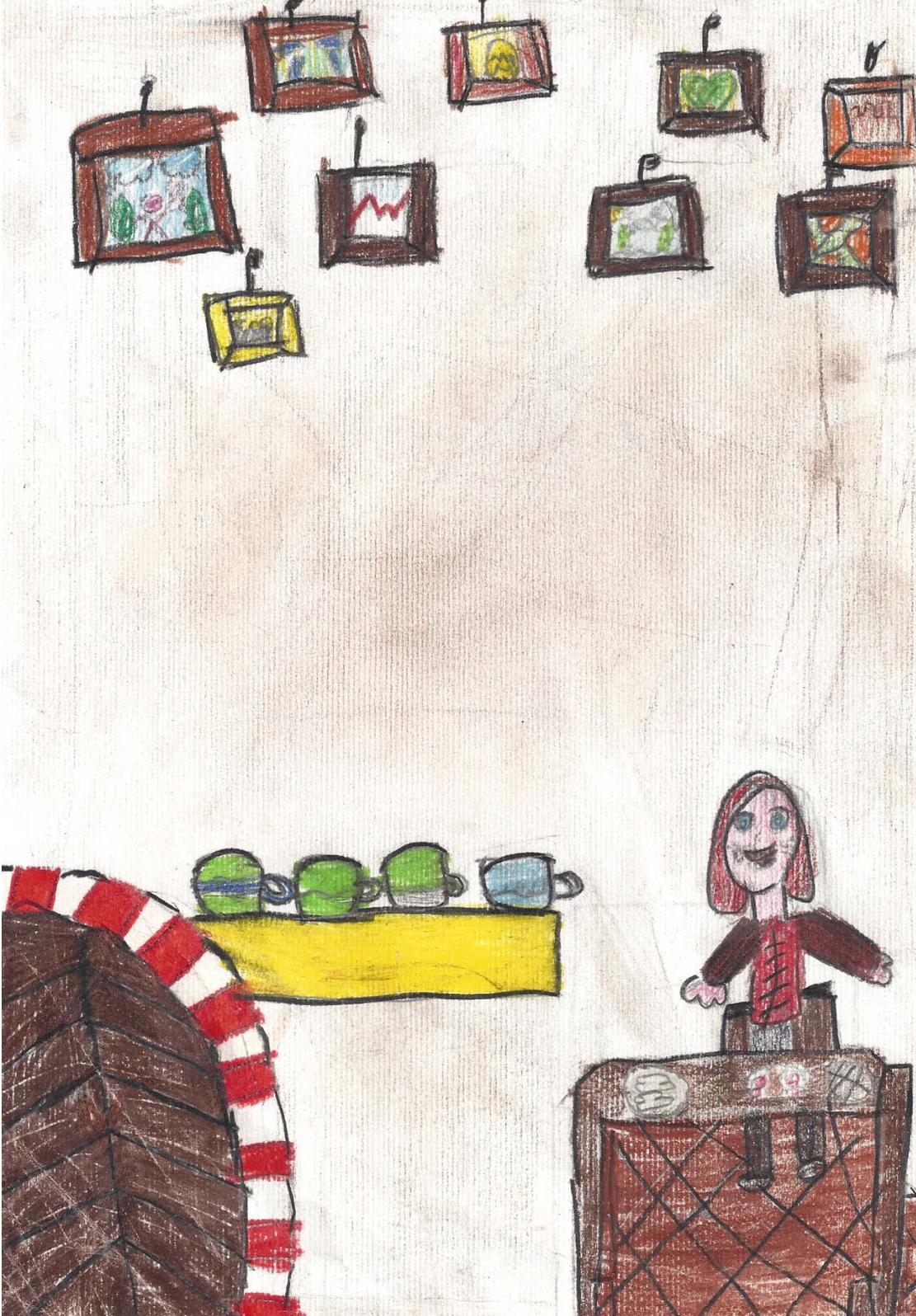


Foto Cristina Pirovano: Il castello di Bizzozero

Alla sua destra si stendeva la valle, dalla quale si udiva provenire il cinguettio degli uccellini e in lontananza le risate e i canti delle lavandaie.

Al rintocco delle campane di mezzogiorno si mescolarono il profumo di fiori e quello dell'arrosto, che proveniva dalla cucina del suo castello.

Immediatamente l'aroma gli provocò l'acquolina in bocca e si sentì proprio come un leone affamato, quando avverte vicino il profumo di una gazzella squisita.



Giunto finalmente a tavola iniziò a gustarsi il primo di due bei polletti con un contorno di carote stufate.

Che delizia! Che sapore!

Mangiò con calma, leccando ad una ad una tutte le ossa, per non lasciare un briciolo di carne nel piatto.

Ora si sentiva proprio bene.

Per passare un po' di tempo, si recò nella stanza segreta del castello per controllare tutti i suoi averi, nella speranza che tutto fosse in ordine e che nessuno gli avesse rubato qualcosa.

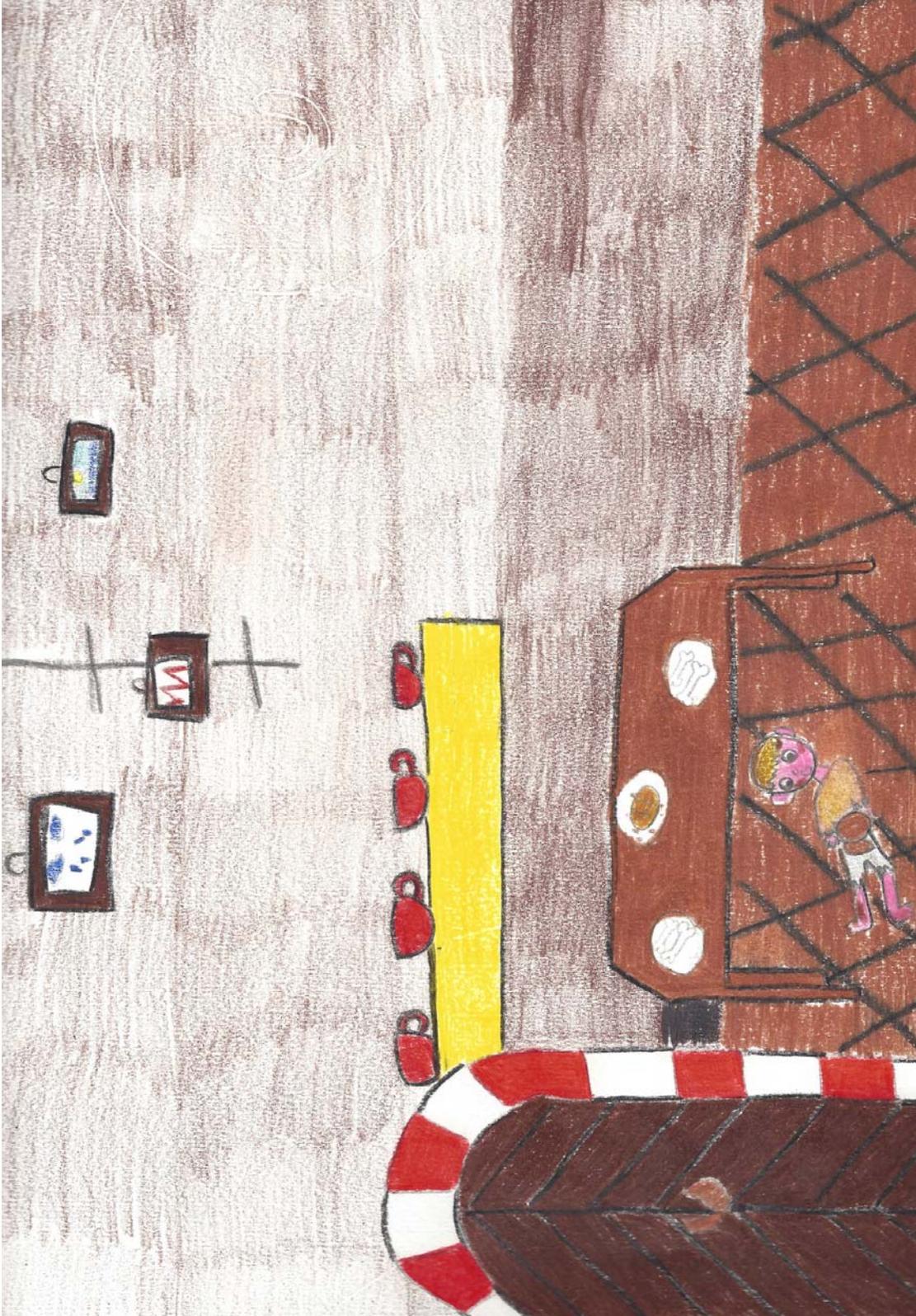
Proprio mentre era intento a contare le monete d'oro, sentì bussare con forza al portone del castello ed Embres prima riordinò di corsa i suoi tesori e poi si precipitò a vedere chi fosse.

Erano dei poveri che chiedevano del pane.

Embres non volle nemmeno ascoltarli e richiuse loro in malo modo il portone in faccia.

Non si accorse che un bambino povero e cencioso, vestito di pochi stracci ed anche sporco, si era intrufolato nel castello in cerca di calore e di cibo.

Disegno di Viola Carcano, Sofia Cirillo, Sara Ghiringhelli, Sveva Oliva, Leonardo Maria Romaniello: Embres in cucina



Il poveretto di soppiatto arrivò alla cucina di Embres e si nascose sotto il tavolo con il polletto, che a mezzogiorno il signorotto aveva lasciato da parte ed iniziò a sbranarlo in modo famelico.

Embres, arrivato in cucina con un certo languorino, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, vide un'ombra muoversi sotto il tavolo e si accorse che era un bambino ... e che il bambino stava mangiando la sua cena!!!

Subito fece per fermarlo, ma quello scappò intorno al tavolo e per la cucina, Embres lo rincorreva, ma il bambino era così sporco che appena lo afferrava gli scivolava di mano.

Quando finalmente riuscì ad acchiappare quello strano fanciullo, il piccolo ingoiò tutta intera, senza neppure masticarla, l'ultima coscia del polletto.

Disegno di Viola Carcano, Sofia Cirillo, Sara Ghiringhelli, Sveva Oliva, Leonardo Maria Romaniello: Carlin mangia di nascosto



Embres lo trascinò verso il portone per cacciarlo:

- Vattene, vai a casa tua, vai da tuo padre!
- Io sono solo e non ho una casa! - urlò il bambino
- Allora vai da chi vuoi, ma via da qui!
- Non conosco nessuno a parte lei...
- Allora vai al diavolo!!!! - Urlò Embres
- Ci sono già stato appena nacqui e mi ha dato la fame!
- Togliti dai piedi! Facciamo così marmocchio, per ripagarmi del pollo, che mia hai rubato, vai a pulire la stalla! Muoviti pulce!!!
- Non sono una pulce il mio nome è Carlin, almeno quello è mio!
- Allora...Carlin...muoviti!!!!!!!

Da anni Embres aveva cacciato lo stalliere, perchè non lo voleva più pagare e la stalla era in condizioni pessime.

Carlin, vedendo quel disastro, subito fece una smorfia di disgusto, si tappò il naso e fece marcia indietro verso la porta della stalla. Si sentiva mortificato, ma anche arrabbiato, anzi furioso come un toro inferocito ed iniziò a scalciare. Fu in quel momento che tirando calci a destra e a manca, colpì per caso un vecchio e arrugginito ferro di cavallo, che rimbalzando da tutte le parti della stalla fece una magia: tutto quello che toccava diventava splendente, brillante e persino profumato!!! In un battibaleno tutta la stalla fu linda. Così Carlin tutto tremante, sfiorò il ferro con delicatezza e quasi con paura, come se temesse che scottasse, poi lo raccolse, se lo mise in tasca e si sedette in un angolo ad ammirare lo spettacolo ... persino le mucche, sembravano emozionare e muggivano dolcemente, ruminando il fieno fresco.

Nel frattempo Embres, che si era di nuovo chiuso nella sua solita stanza e aveva ricominciato a rimirare il suo tesoro, sentì un insolito rumore di zoccoli di cavallo sulla strada, che portava al castello e si precipitò al portone.

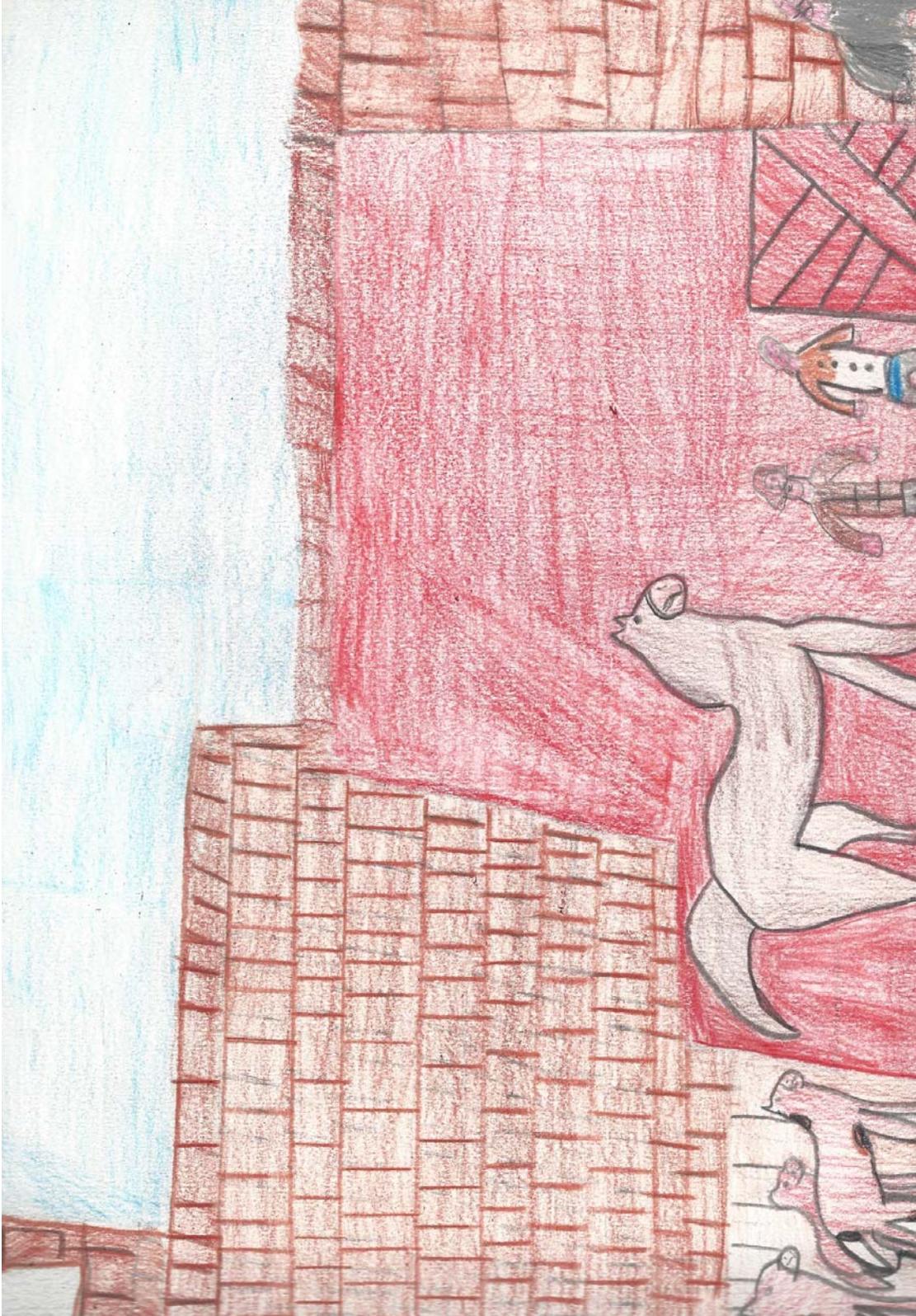
Disegno di Viola Carcano, Sofia Cirillo, Sara Ghiringhelli, Sveva Oliva, Leonardo Maria Romaniello: Carlin viene cacciato



Gli si pararono davanti tre uomini in groppa a tre cavalli bardati ciascuno con una gualdrappa colorata. I tessuti erano identici tra loro e facevano intuire che i tre appartenevano ad una stessa famiglia. Il primo, in groppa ad un cavallo bianco e nero, era alto e magro e con una strana espressione misteriosa dipinta sul viso, le sopracciglia arruffate e le rughe incise come lunghe onde. Il secondo, non era da meno, era bassottello ed indossava una sorta di armatura argentata, che sembrava rubata chissà dove. Il terzo era di mezza statura e longilineo con una chioma di capelli lunghi e ondulati che gli conferivano un aspetto fiero, ma sinistro...insomma i tre avrebbero ispirato fiducia a nessuno e chiunque li avesse visti avrebbe fatto una espressione stranita. Che buffi erano, forse si credevano davvero alla moda!

Embres si sentì onorato della visita di tre gentiluomini e senza esitare spalancò il portone per farli entrare. Si salutarono in modo cerimonioso e a gran voce, così che tutti li sentirono, persino la cuoca, che si affacciò dalla cucina. Carlin riconobbe le loro voci ed ebbe un sussulto ... erano i tre che qualche giorno prima aveva incontrato in piazza: i tre briganti della Malcollina!!!! Ricordava in particolare la voce acuta e stridula come quella di una poiana dello smilzo, che lo aveva preso a calci. Carlin doveva subito avvertire Embres! Non fece in tempo, però, perchè in un battibaleno i tre briganti erano addosso ad Embres, che si mise a correre verso Carlin e la stalla.

Disegno di Martina Cerini, Pietro Comi, Alice Leuratti, Mirco Poiaga, Riccardo Sanna, Ndaykhadi Tandine: Arrivano i briganti



Quando entrò, subito si chiusero la porta alle spalle ed Embres si tappò come d'abitudine il naso e chiuse persino gli occhi per non provare il disgusto di vedere l'orrore della sua stalla.

Carlin, temendo che soffocasse, lo rassicurò e lo invitò ad aprire gli occhi e il naso.

Embres stupito si accorse dello straordinario lavoro di Carlin, ma proprio in quel momento i briganti sfondarono la porta e catturarono i due.

Volevano subito tutto l'oro di Embres, ma Embres non svelò il suo segreto, così i briganti decisero di portare i prigionieri nel loro covo sulla Malcollina per torturarli.

Disegno di Martina Cerini, Pietro Comi, Alice Leuratti, Mirco Poiaga, Riccardo Sanna, Ndaykhadi Tandine: Embres si rifugia nella stalla



Prima li bendarono, poi li legarono e, appena fece buio, li caricarono sui loro cavalli e a tutta furia si persero nel buio della notte, verso la misteriosa destinazione. La cuoca, paralizzata dalla paura, guardò tutta la scena dalla finestra della cucina senza nemmeno fare una piega.

Giunti al covo, legarono i due poveracci ad un albero. Il bosco era così fitto, che neppure la luce della luna poteva illuminare i loro corpi terrorizzati. Tutt'intorno si sentiva il canto sinistro dei gufi e delle civette. Carlin ed Embres, se non fosse stato per il freddo che avevano, avrebbero creduto di essere all'inferno. Durante la notte il silenzio fu rotto prima da uno strano brontolio e poi da dei lunghi lamenti. Era Embres, che torturato dai morsi della fame elemosinava il cibo ai suoi carcerieri, che, invece, russavano sonoramente, ignorando le sue suppliche. Anche Carlin riposava tranquillo accanto a lui, ma fu svegliato e iniziò ad avvertire la fame. Essendoci abituato suggerì ad Embres di pensare ad altro, a qualcosa che non fosse il cibo. Embres allora immaginò di contare i suoi averi e muoveva le mani nell'aria proprio come se li stesse toccando ... purtroppo la fame non passava e ricominciò a lamentarsi a voce sempre più alta finché i briganti si svegliarono:

- Tas!!!¹ - urlò "lo smilzo"
 - Patiss!!! Patiss anca ti! Chi a patissum tuti i dii par la fam! I me fioo in già bel'è che mort, pori fiurei...!² - aggiunse "prugna secca".
 - Pensa a la to roba, e ved sa ta passa la fam!³ - concluse con rabbia "il corto".
 - L'ho già fatto, l'ho già fatto, ma non passa ... oh mio Dio sto morendo, muoio di una morte inutile, per la fame!!!! - e si mise a singhiozzare.
- Lo smilzo, prugna secca e il corto risero amaramente, ma sonoramente ed iniziarono a schernirlo. Embres urlava e piangeva, così i carcerieri ebbero pietà e liberarono almeno le mani ai prigionieri. Allora Carlin con una mano tappò la bocca ad Embres e cercò di tranquillizzarlo, abbracciandolo forte e iniziarono così a farsi coraggio a vicenda.

¹ Tacì!

² Soffri, soffri anche te! Qui noi soffriamo tutti i giorni per la fame! I miei figli sono già morti...poveri bambini!

³ Pensa alle tue ricchezze e vedi se ti passa la fame!

Disegno di Martina Cerini, Pietro Comi, Alice Leuratti, Mirco Poiaga, Riccardo Sanna, Ndaykhadi Tandine: Embres e Carlin sono portati al covo dei briganti



I briganti ripresero a ronfare, e, nonostante tutto l'impegno di Carlin, Embres non trovava pace.

Era così sconvolto da sentire persino il profumo del pane, quando sapeva benissimo che il pane non c'era!!

Entrambi, però, lo stavano desiderando con tutto il cuore e soprattutto con tutto il loro stomaco ... fu allora che Carlin chiese:

- Senti anche tu questo gradevole profumo?
- Siii ... lo sento, ma è una allucinazione Carlin ... stravediamo e strasentiamo dalla fame ...

Carlin, che aveva freddo, si infilò le mani in tasca e toccò qualcosa di strano, proprio accanto al ferro di cavallo e in quello stesso momento l'aroma del pane nell'aria divenne intensissimo...

- Ma cos'è questo? - si chiese Carlin ed estrasse con grande sorpresa il tozzo di pane dalla tasca.

Disegno di Juna Beqirai, Victoria Irene Bohitsoi, Fiorella Lico, Pietro Fera, Leonardo Ziliani : La magia del pane



Immediatamente provò un irresistibile desiderio di addentarlo, ma pensò al pollo che aveva rubato e pentendosi del suo gesto, chiamò Embres, che svenne dall'emozione.

Senza farsi sentire dai briganti divisero a metà il poco cibo, lo assaporarono insieme. Embres si accorse di quanto fosse delizioso un semplice pezzo di pane, quando la fame è tanta, si rattristò e si commosse per il gesto di Carlin.

- Grazie Carlin per aver fatto a metà con me! Non avrei mai immaginato che fosse così bello ricevere in dono quello che non si ha...
- Io invece lo so bene, quanto sia bello e sono sempre grato a chi ogni giorno in piazza mi dona qualcosa da mangiare...
- Sono stato davvero crudele con te, perdonami Carlin ... Ma dimmi, dove hai trovato questo squisito pane?
- Era nella mia tasca, vicino al ferro di cavallo, ma non so come ci sia arrivato...
- Nella tua tasca? Ma tu giri con un ferro di cavallo in tasca?
- Sì... può sempre essere utile...
- Saresti un ottimo scudiero Carlin... ah, se fossimo liberi, ti farei il mio scudiero!
- Purtroppo siamo prigionieri di questi briganti, che per la fame derubano la povera gente... se fossimo liberi io difenderei tutti i più deboli...
- Bravo Carlin...

Disegno di Juna Beqirai, Victoria Irene Bohitsoi, Fiorella Lico, Pietro Fera, Leonardo Ziliani: Carlin si pente



Senza volerlo entrambi espressero il desiderio di essere liberi... In un battibaleno i due si ritrovarono con grande meraviglia nella stalla del castello di Embres... Ma come era possibile? Era stato tutto un sogno? Eppure i briganti li avevano visti, avevano provato la paura, il freddo e la fame, non poteva essere stato solo un brutto sogno... anzi un incubo, era accaduto veramente! Ora, però, come c'erano finiti nella stalla?

I due capirono che c'era qualcosa di magico nell'aria...ma perchè? Perchè proprio ora qualcosa di magico?

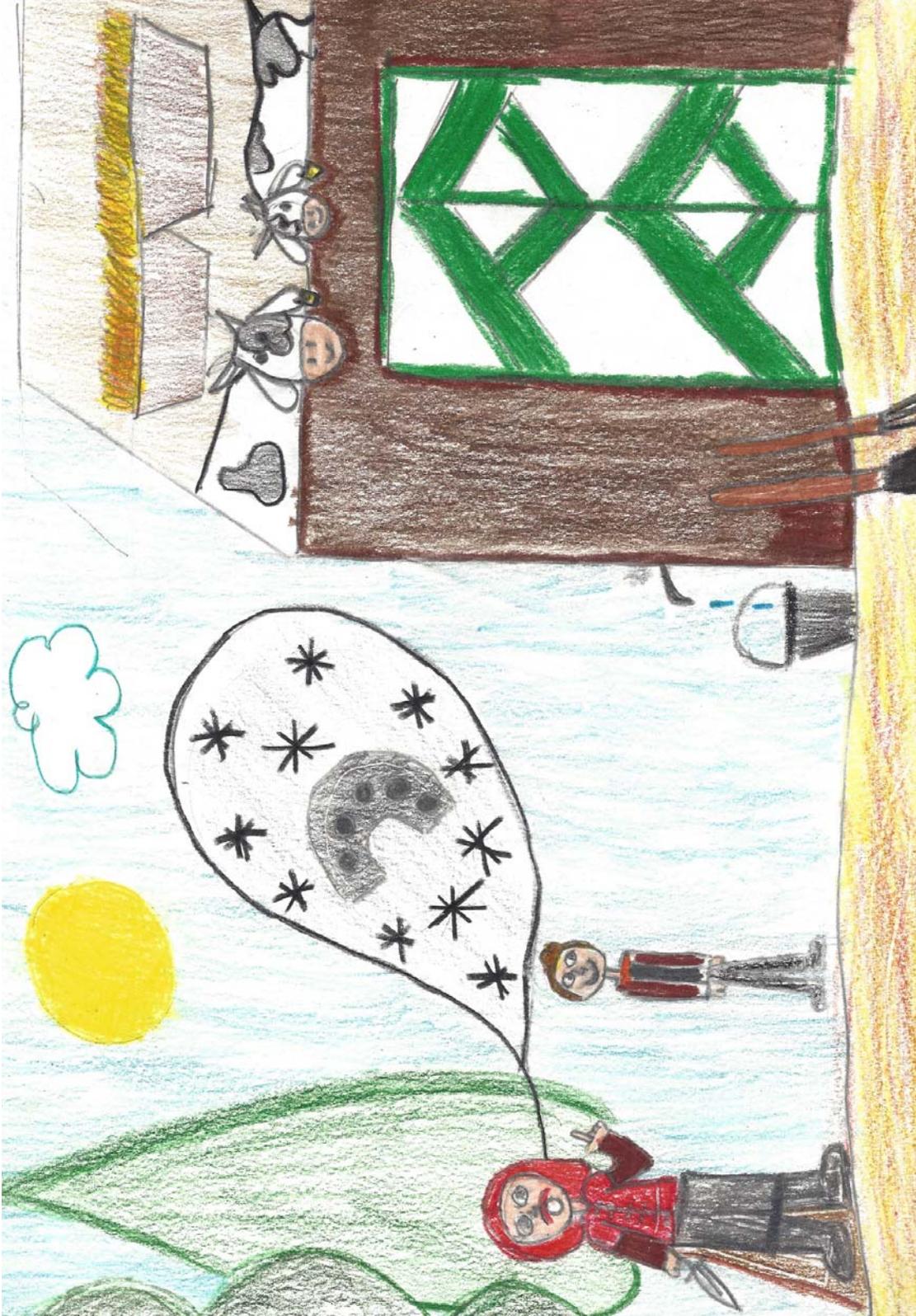
Fu così che Embres chiese a Carlin:

- Carlin, tu mi nascondi qualcosa... come hai fatto in poco tempo a pulire la stalla più sporca del paese? Come hai trovato il pane? Come ci hai liberati?

- Io non ho fatto proprio nulla. Appena sono entrato nella tua stalla io ero furioso e per la rabbia ho tirato calci a vanvera e ho colpito questo vecchio ferro di cavallo - disse Carlin estraendo il ferro dalla sua tasca e porgendolo ad Embres - poi ha fatto tutto lui, tutto quello che toccava, volando in aria, si puliva e profumava...

- Il ferro di cavallo...il ferro di cavallo!!!! Fammelo un po' vedere! - esclamò Embres allungando la mano, come se avesse intuito qualcosa.

Disegno di Juna Beqirai, Victoria Irene Bohitsoi, Fiorella Lico, Pietro Fera, Leonardo Ziliani: Magia della liberazione



Embres lo esaminò a lungo, lo aveva già visto, ma dove?

Finalmente ricordò.

Era il vecchio ferro di cavallo, che aveva buttato via, una volta tornato a casa, dopo la più bella cavalcata della sua vita al Sacro Monte.

Il vecchio scudiero doveva averlo conservato in ricordo di quello splendido giorno trascorso col suo signore.

Embres capì, che quel ferro di cavallo era speciale e che a renderlo magico era stata la bontà di cuore di Carlin.

Disegno di Joanna Paola Ambrosoli, Elisa Cascioni, Irene Gigliola, Gabriele Testoni, Alessandra Viola: Si scopre il mistero del ferro di cavallo



Dopo questa avventura Embres e Carlin vissero insieme come un padre e un figlio.

In tutto il paese regnarono la pace e l'armonia e tutti erano grati al piccolo Carlin...tranne i tre briganti che, nonostante tutto, scelsero di continuare con la loro vita poco raccomandabile.

Disegno di Joanna Paola Ambrosoli, Elisa Cascioni, Irene Gigliola, Gabriele Testoni, Alessandra Viola: Come padre e figlio

I GIOVANI AUTORI DI “ERMES”

Ambrosoli Joanna Paola, Beqiraj Juna, Bohitsoi Victoria Irene, Carcano Viola, Cascioni Elisa, Cerini Martina, Cirillo Sofia, Comi Pietro, Fera Pietro, Ghiringhelli Sara, Gigliola Irene, Leuratti Alice, Lico Fiorella, Oliva Sveva, Poiaga Mirco Amos, Romaniello Leonardo Maria, Sanna Riccardo, Tandine Ndaykhadi, Testoni Gabriele, Viola Alessandra, Ziliani Leonardo.

Sommario

Il progetto “Fiabe a Bizzozero” 3

Embres 5

I giovani autori di “ErmeS” 37

Indice 39

La collana 41

Ringraziamenti 43



FIABE A BIZZOZERO

DELLA STESSA COLLANA:

Le avventure di Giovanni da Bizzozero e altri racconti -
Classe quinta anno scolastico 2012-13 scuola Garibaldi

Giuanin coeur d'or - Classi terze anno scolastico 2012-13
scuola Marconi

Felice e Fiordaliso alla scoperta di Bizzozero - Classi terze
anno scolastico 2013-14 scuola Marconi

Vite e segreti delle nobili famiglie di Bizzozero - Classe ter-
za anno scolastico 2014-15 scuola Marconi

Bianca da Bigiogiar - Classe terza anno scolastico 2015-16
scuola Garibaldi

Magie ed incantesi a Bizzozero - Classe terza anno scolastico
2015-16 scuola Marconi

C'era una volta a Bizzozero - Classe terza anno scolastico
2016-17 scuola Garibaldi

Camilla e la pietra magica - Classe terza anno scolastico
2016-17 scuola Marconi



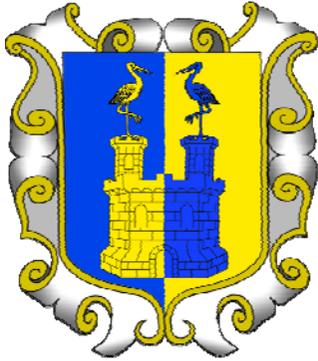
Ringraziamenti

Per la realizzazione di questa pubblicazione si ringrazia l'istituto Comprensivo Varese 4 per l'appoggio fornito all'iniziativa e l'insegnante Cristina Pirovano per la partecipazione data al progetto.









COPIA OMAGGIO OFFERTA DA:

